

## Introduzione al tema

### Acqua&Ambiente: l'Irrigazione che genera il paesaggio

Padovafiere 11.09.2014

Si è recentemente concluso lo studio realizzato dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria, dal titolo *"Attività di ricerca e supporto tecnico per la definizione di una politica dei costi per l'uso irriguo dell'acqua"*, realizzato per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Del gruppo di lavoro istituito dal Mipaaf e coordinato dall'INEA fanno parte: Paolo Ammassarri (MiPAAF), Raffaella Zucaro, Stefania Luzzi Conti, Gian Marco Dodaro e Marianna Ferrigno (INEA); Antonio Massarutto, Francesco Marangon e Stefania Troiano (Università degli Studi di Udine), Paolo Rosato e Lucia Rotaris (Università degli Studi di Trieste); Giulio Tufarelli (ANBI); Paola Zanetti (Consorzio di Bonifica Emilia Centrale); Massimo Canali (Consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento); Massimo Buizza (Consorzio dell'Oglio); Franco Moritto (Consorzio di Bonifica della Nurra); Francesco Marotta (Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele).

La ricerca, avviata circa un anno fa, si inquadra nell'ambito del supporto che l'INEA fornisce al Mipaaf in tema di risorse idriche e prende avvio dall'applicazione dell'art. 9) della Direttiva 2000/60/CE (DQA) che la Commissione europea ha inserito, per la programmazione di Sviluppo rurale 2014-2020, tra le norme di condizionalità ex-ante, ossia tra le condizioni minime di carattere normativo, amministrativo e organizzativo in assenza delle quali lo Stato membro può incorrere nel blocco dell'erogazione dei pagamenti comunitari.

Agli Stati Membri, in conformità con l'art. 9 della DQA, è infatti richiesta l'attuazione di una idonea politica dei prezzi dell'acqua che incentivi un uso razionale delle risorse idriche nonché un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua. Il rispetto del requisito di condizionalità ex ante sulla politica dei prezzi dell'acqua rappresenta un punto cruciale per l'attuazione delle misure di sviluppo rurale collegate all'uso e alla tutela delle risorse idriche, data la complessità gestionale esistente a livello nazionale, in quanto in caso di inadempienza si rischia di incorrere nel blocco dell'erogazione dei pagamenti comunitari, con conseguenze dirette sull'attuazione dei PSR regionali e dei programmi nazionali.

Molta attenzione va, quindi, posta nell'applicazione a livello nazionale del principio del recupero dei costi. Per il settore irriguo, infatti, è importante che nel valutare i costi del servizio irriguo non ci si limiti a considerare *tout court* i volumi idrici utilizzati ma si tenga in debito conto anche degli aspetti di multifunzionalità e utilità economica e sociale della pratica irrigua, per poterli così adeguatamente contrapporre ai costi sostenuti. Il settore agricolo, infatti, essendo il principale settore di impiego dell'acqua, è spesso accusato di fare un uso eccessivo della risorsa, ai limiti dello spreco. La conseguenza è che l'agricoltura viene considerata come un'attività che produce impatti sull'ambiente maggiori di quelli che in realtà produce. Alla diffusione di questa opinione contribuiscono anche alcune metodologie di stima dell'impatto ambientale dell'agricoltura che si basano solo sui volumi prelevati senza tenere adeguatamente in considerazione l'effettivo livello di consumo della risorsa, quasi integralmente restituita poi all'ambiente. L'agricoltura, ed in particolare quella irrigua, produce effetti positivi e multifunzionali sull'ambiente e sul territorio, generando esternalità positive e beni pubblici ambientali, quali:

- il mantenimento della vitalità delle aree rurali e la presenza sul territorio, contribuendo a contrastare l'abbandono e lo scadimento degli agroecosistemi;
- la conservazione e manutenzione del paesaggio rurale;

- la presenza dei canali di bonifica e di irrigazione, che generano benefici ambientali che vanno dalla regimazione delle acque al rimpinguamento delle falde e alla salvaguardia della biodiversità e delle zone umide;

Se da un lato, quindi, è importante definire i costi e internalizzare le esternalità negative in termini di costi ambientali e della risorsa per distribuirli tra gli utilizzatori della risorsa idrica, è altrettanto importante individuare e valutare le esternalità positive della pratica irrigua. Di tali benefici, infatti, è importante tener conto in sede istituzionale quando si quantifica il costo sostenuto per il sostegno all'irrigazione agricola, e nel risolvere le problematiche legate al conflitto nell'uso delle risorse idriche (confronto tra i costi e i benefici). In caso contrario si rischia di addebitare all'agricoltura responsabilità nell'uso delle risorse ambientali che in realtà non gli competono del tutto.

Nell'ambito del progetto, dunque, particolare attenzione è stata posta alla quantificazione del valore economico monetario delle esternalità positive derivanti dalla pratica irrigua. La metodologia di stima utilizzata è quella dei (*Choice Experiment – CE*), i quali si basano su indagini che vengono condotte a mezzo di questionari, in cui, oltre alla raccolta di dati (ad esempio, caratteristiche socioeconomiche), vengono presentati agli intervistati dei set di scelta formati da un numero predefinito di alternative, ciascuna descritta attraverso tutti gli attributi e livelli considerati.

L'indagine è stata realizzata da Antonio Massarutto, Francesco Marangon e Stefania Troiano dell'Università degli Studi di Udine – Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche. Le diverse fasi dell'esperimento hanno visto, tuttavia, il coinvolgimento dell'intero gruppo di lavoro composto, oltre che da ricercatori INEA, anche da rappresentanti del Mipaaf, dell'ANBI, dei Consorzi di Bonifica coinvolti nel progetto e dell'Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Ingegneria Architettura. In particolare la collaborazione del gruppo è stata preziosa per la definizione degli aspetti da valutare (esternalità da considerare, scenari, attribuiti, ecc.).

Ciò che emerge dallo studio, mediante la quantificazione monetaria delle conseguenze positive dell'irrigazione per l'attività agricola, è proprio la rilevanza economica delle ripercussioni positive che la collettività attribuisce in primo luogo al "bel paesaggio" che deriva dalla presenza dell'agricoltura irrigua. Attraverso il modello stimato si rileva, infatti, che il valore della DAP (disponibilità a pagare) espressa dagli intervistati mediante il CE per avere un paesaggio tipico da agricoltura irrigata è pari a euro 7,80 per bolletta (mensile) per famiglia. Da segnalare, anche benefici che gli intervistati hanno attribuito alla presenza della cultura contadina, alla coltivazione di produzioni di qualità e alla possibilità di riempimento delle falde acquifere che derivano dallo svolgimento dell'agricoltura supportata dall'irrigazione.

La ricerca tiene, inoltre, conto del beneficio economico direttamente derivante agli utenti irrigui che è stato valutato, invece, stimando l'effetto prodotto sul valore dei suoli agrari dalla presenza di un sistema irriguo basandosi sulle quotazioni dei suoli agrari effettuata dalle commissioni provinciali: i *c.d.* Valori Agricoli Medi (VAM). Tale filone di ricerca è stato condotto Paolo Rosato e Lucia Rotaris dell'Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Ingegneria Architettura Paolo Rosato, sempre con il supporto del gruppo di lavoro.

*Il Responsabile di progetto*

*Stefania Luzzi Conti*